

MNLF: le prospettive azzerate da scelte sbagliate e omissioni

Snocciolando diversi dati accompagnati da qualche provocazione, anche durante il congresso FarmacistaPiù, il Movimento Nazionale Liberi Farmacisti (MNLF) ha espres-

Durante FarmacistaPiù il Movimento Nazionale Liberi Farmacisti ha espresso la propria insoddisfazione per la situazione, sottolineando le ragioni del malessere che serpeggia nella categoria

so tutta la propria insoddisfazione per la situazione attuale: una realtà in cui mancano i farmacisti e allo stesso tempo il nuovo contratto nazionale per i collaboratori resta troppo spesso lettera morta, come evidenzia un sondaggio pubblicato in settembre

(ne abbiamo parlato sullo scorso numero del "Corriere del Farmacista"). Vediamo dunque quali sono le posizioni che il MNLF ha espresso durante una sessione che si intitolava in modo eloquente: "Farmacista: professione senza prospettive?".

ALLA BASE UN PROBLEMA DI LUNGIMIRANZA

È stato Fabio Romiti, vicepresidente del MNLF, a porre una domanda per certi aspetti provocatoria: «Che cosa è permesso ad alcuni colleghi e negato ad altri, a parità di laurea?». Poi Romiti è entrato nel dettaglio: «Il rapporto OCSE 2023 rileva come la percentuale di laureati in Italia nella fascia d'età 25-34 anni sia del 29% contro una media OCSE del 47%, meglio di noi anche paesi come Cile, Colombia, Costa Rica, Grecia e Turchia. Per difet-

to di lungimiranza, in passato si chiedeva il numero chiuso per l'ingresso alla facoltà di farmacia. Ora sentiamo addirittura parlare di un'idea malsana, quella di consentire al tecnico di farmacia di dispensare farmaci da banco». Questa ipotesi – com'è stato detto a chiare lettere durante la sessione del MNLF – troverà una netta opposizione da parte del MNLF.

IL SONDAGGIO SUL CONTRATTO

Pezzo forte della sessione organizzata dal MNLF è stato comunque il sondaggio pubblicato in settembre. Tra gli obiettivi c'era soprattutto di verificare quanto le norme del nuovo contratto siglato due anni fa dopo diversi anni di latitanza, siano state effettivamente applicate. Al centro dell'interrogativo, soprattutto il nuovo modello retributivo per i colleghi che lavorano nelle farmacie con alta specializzazione per realizzare la farmacia dei servizi (analisi ematochimiche, tamponi, telemedicina e così via). «Reclutati più di 600 farmacisti – ha spiegato Romiti – volevamo sapere quanti, tra coloro che operano nel contesto della farmacia dei servizi, hanno ottenuto il passaggio al livello Q2 previsto dal nuovo CCNL: i risultati hanno fatto emergere che più dell'85% delle farmacie esegue questo genere di servizi, ma che il 77% dei colleghi non ha ottenuto il passaggio di categoria previsto per contratto».

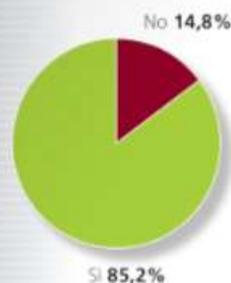
Il 59% non aveva richiesto il passaggio al proprio datore di lavoro. Tra chi

Va difeso il binomio farmaco-farmacista

Secondo Vincenzo Devito, presidente del MNLF, manca un confronto e c'è il rischio di cadere nell'auto-referenzialità: «Nella cerimonia d'apertura di FarmacistaPiù abbiamo sentito due temi chiave: farmacia dei servizi e mancanza di collaboratori. La farmacia dei servizi è una iniziativa lodevole, ma ho assistito a code alle 4 del mattino perché si è impedito ad altri farmacisti di effettuare i tamponi. Sulla mancanza di collaboratori, se si pensa che bastino 100 euro per tamponare il problema ci si sbaglia di grosso. Già anni fa i collaboratori mancavano ma si proponeva il numero chiuso in università e qualcuno diceva che ci sarebbero state altre figure professionali in farmacia, non farmacisti. Si cerchi semmai di non sottovalutare la forza dei farmacisti: il farmacista deve essere presente in tutti gli esercizi in cui si dispensa il farmaco e non bisogna rompere rompere il binomio farmaco-farmacista».

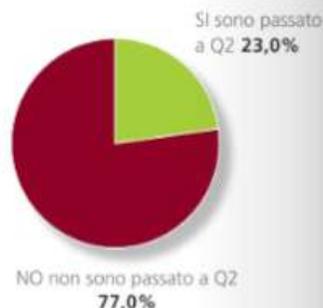
Quanti eseguono i servizi in farmacia

(Fonte: Quanti farmacisti hanno ottenuto con il nuovo CCNL il livello Area Quadri?, www.mlf.it)



Quanti hanno ottenuto il nuovo livello

(Fonte: Quanti farmacisti hanno ottenuto con il nuovo CCNL il livello Area Quadri?, www.mlf.it)



lo aveva richiesto, il 62,5% ha ottenuto risposte dilatorie, l'8,3% risposte giustificative ("non possiamo") e circa il 29% risposte di negazione ("non ti aspetta, non se ne parla"). E' chiaro che con queste ultime risposte la fiducia dei colleghi di fare carriera in farmacia è quasi pari a zero.

L'OCSE E IL DEFICIT DI CONCORRENZA

Un altro elemento negativo emerso dal sondaggio riguarda le limitazioni allo svolgimento della professione riguardanti alcuni farmacisti, che risultano in questo modo penalizzati. «Questo – tiene a sottolineare Romiti – malgrado un recentissimo report dell'OCSE abbia indicato tra le lacune della realtà italiana il fatto che leggi obsolete compromettano la libera concorrenza

in alcuni settori dell'economia. Il consiglio dell'OCSE è di promuovere maggiormente la concorrenza, in particolare nei servizi, che sono attualmente negati nelle parafarmacie italiane».

IN CRISI IL RAPPORTO CON LA PROFESSIONE

Tutto questo porta alle ragioni per cui i farmacisti non sono soddisfatti e – secondo il MNLF – sembra si stia compromettendo il rapporto con la professione. «Primo motivo, spiega Romiti, il livello di retribuzione è tra i più bassi, il secondo riguarda ragioni legate alla carriera, e ci sono infine ragioni di scarse opportunità alternative». Come aggiunge il vicepresidente MNLF, esiste poi un ulteriore motivo legato alla sopravvivenza: le persone hanno una vita al di là del lavoro. Oltre alla

responsabilità professionale, ognuno di noi ha bisogni, passioni, relazioni e impegni personali che sono altrettanto importanti. Questa consapevolezza è fondamentale per creare un ambiente di lavoro equo, sostenibile e rispettoso delle esigenze individuali di ciascun dipendente. Chi acquisisce prima questa consapevolezza riceve un vantaggio nei confronti dei competitors: è la causa per cui abbiamo un minor numero di laureati, di persone disponibili a esercitare la professione». Aumenta la fuga verso altri lavori.

UNA PROFESSIONE CHE VA RIFONDATA

Come fa notare Agnese Antonaci, vicepresidente del MNLF, la disaffezione si basa sull'aspetto economico: le retribuzioni sono tra le più basse in Europa. Ma è solo uno degli aspetti. Tanti colleghi sono andati verso la parafarmacia, mettendosi in gioco. In tanti casi, il collaboratore lavora senza possibilità di carriera, con carichi difficili da conciliare con la vita privata. Nelle piccole farmacie il professionista è obbligato a fare scelte contrarie alla sua visione ed etica professionale. In pratica, la professione ha bisogno di essere rifondata. Chi lavorava nelle municipalizzate era un fiore all'occhiello ma poi si è andati al ribasso con l'appiattimento del contratto. I colleghi ospedalieri, che devono specializzarsi, non dispongono di borse di studio, al contrario dei medici. Eppure la professione sembra non accorgersene, perché serve for-

La disaffezione verso la professione si basa anche sull'aspetto economico: le retribuzioni sono tra le più basse in Europa. Ma non solo

za lavoro e dare sbocchi professionalmente più appetibili la fa calare. Mancano i collaboratori e qualcuno paventa la possibilità di lauree brevi o diplomi che permettano di lavorare in farmacia, di dispensare i farmaci ma non di accedere alla titolarità: sarebbe gravissimo e il MNLF si dichiarerà sempre contrario». (E.F.)

I servizi negati nelle parafarmacie

NO

Tamponi Covid o Streptococco

Analisi prima istanza su sangue capillare

Holter cardiaci

ECG

Holter pressori

Misurazione pressione

Spirometria